



dimmi un libro

di Michele Fazioli

Il barone di Poschiavo

Massimo Lardi

Il barone De Bassus

L'Ora d'oro

Dalla nuova collana poschiavina "L'ora d'oro" spunta un bel romanzo storico grigionitaliano. Massimo Lardi indaga la vita privata e pubblica di Tommaso Francesco Maria Bassi, di Poschiavo, Barone De Bassus e personaggio di risalto europeo nella agitata e fervida epoca di fine Settecento. E armonizza tre metodi narrativi. C'è il dato storico, rigorosamente verificato: la biografia. C'è l'immaginazione, con cui l'autore inventa una giornata di festa, un mattino ventoso, una pioggia fredda e sottile, una smorfia di disappunto, i colori e i frastuoni di una piazza: la narrativa. E c'è la valutazione storica e morale oltre la cronaca: il giudizio. Poteva sembrare, l'impresa, quasi troppo osata. Invece vi ho trovato la forza di un disegno narrativo voluto e perseguito. Il lettore conosce un brano importante di storia grigionese ed europea e al tempo stesso sente crescere curiosità e alla fine persino empatia nei confronti del protagonista principale e di parecchi dei comprimari familiari e istituzionali. Lardi è riuscito insomma a far godere la storia vera come un romanzo e a fare apprezzare il romanzo per il suo spessore storico e culturale. Dalla piccola piazza civica e dai palazzi signorili di Poschiavo il germe familiare dei Bassi si dirama a fine '700 dentro le vicende, le trame, i poteri, gli interessi delle corti nobiliari europee. Il barone De Bassus fu capo, nobile, uomo di potere e cultura, appassionato al proprio tempo e al colpo di vento delle nuove impazienti idee (siamo negli anni della Rivoluzione francese). Fu anche stampatore importante, antesignano di una tradizione tipografica poschiavina che dura tuttora. Tommaso De Bassus fu titolare nobiliare di importanti feudi in Baviera, ciambellano di corte, Podestà di Poschiavo, giudice del Tribunale supremo, membro del Gran Consiglio dei Grigioni e deputato alla Dieta delle tre Leghe. Nel romanzo veniamo a conoscere anche le minime trame dei suoi rapporti familiari e delle emozioni affettive e più in generale le sottili trame di generosità ed ipocrisia, di perbenismo e arroganza, di senso del bene comune e di voraci interessi, di formalismi bigotti e di autentica, profonda fede religiosa, sull'ampio fondale scenico di fine Settecento e primo Ottocento a Poschiavo, nei Grigioni, in Valtellina, in Baviera, in Europa. Lardi ha saputo muovere scenicamente i personaggi e i luoghi: viaggi, intemperie, fatiche, cerimonie, come quadri pittorici d'epoca. L'ingombro forse qua e là eccessivo di personaggi e dati non attutisce comunque la musicalità generale: sembra di udire il rumore del galoppo, il frastuono di una festa nuziale, il rimbombo di un Te Deum, il crepitare di un fuoco in un enorme camino nobiliare, e poi i bisbigli dietro le finestre popolari, le perifrasi taglienti dei discorsi signorili e dei potenti.